

Relazione di El Araby Ben Houmane, funzionario della Fiom di Brescia

Il viaggio per Lampedusa fa parte di un programma organizzato dalla Cgil Nazionale che consiste in un presidio permanente a Lampedusa tramite una presenza a rotazione di compagni dei vari territori concretizzato sì con l'apertura di una nuova sede "Camera del Lavoro di Vittoria" a Lampedusa per dare solidarietà attiva ai migranti ed ai lampedusani, monitorare la condizione di prima accoglienza e dare informazioni sui propri servizi e uffici presenti sul territorio regionale relativamente all'accoglienza e all'integrazione.

La Cgil di Brescia è stata la prima Camera di Lavoro ad aderire a questa iniziativa e dare la disponibilità immediata con la partecipazione di due compagni della Fiom-Cgil a questo impegno, che sono il compagno Pietro Rizzuto delegato Fiom Iveco e El Araby Ben Houmane funzionario Fiom-Cgil di Brescia.

21 aprile

Il viaggio è stato faticoso per la non disponibilità di un volo diretto, partenza alle 04 della mattina in automobile fino Malpensa, poi il primo volo fino a Palermo dove abbiamo incontrato il compagno Pietro Milazzo responsabile immigrazione Cgil Sicilia.

In attesa del volo per Lampedusa ci ha spiegato in che cosa consiste la nostra presenza: delicata la situazione sull'isola e i rapporti non facili con qualche soggetto del posto, la situazione a dire la verità ci aveva preoccupato un po' soprattutto quando abbiamo saputo che si erano già riscontrati episodi di repressione ed intimidazione nei confronti di soggetti e associazioni arrivando ad incendiare alcune macchine.

Però la volontà e l'orgoglio di fare questa esperienza è stata più grande della preoccupazione; abbiamo proseguito il nostro viaggio con il secondo volo da Palermo verso Lampedusa. All'arrivo sull'isola, dopo avere depositato il nostro bagaglio in albergo, la prima cosa che abbiamo fatto con l'aiuto del compagno Milazzo siamo andati a visitare la nuova sede della Cgil ubicata sulla via centrale dell'isola che è gestita da due giovani lampedusani coordinati dalla Cgil di Agrigento. Abbiamo visitato subito l'isola i luoghi simbolici di questa tragedia, il molo, la collina della vergogna, i cimiteri delle barche e i due centri di accoglienza .

Report del 22 Aprile

Da ieri sera, quando siamo arrivati, le condizioni meteo non sono buone, il mare è molto mosso e l'ultimo sbarco risale a martedì 19 aprile ed è di una nave proveniente dalla Libia con 760 migranti a bordo. L'ex base nato Loran è vuota e al centro di accoglienza contrada Imbriacola ci sono circa 70 persone migranti.

Sono partiti quasi tutti i giornalisti, resta un fotografo che lavora per Medici Senza Frontiere, una troupe di Rai3 e pochissimi altri.

Massiccia è la presenza di carabinieri, polizia, guarda di finanza (circa 1500), ci sono anche alcuni militari e poi tutte le varie associazioni (Mediatori Interculturali, Medici Senza Frontiere, Acnur, Croce Rossa Italiana, Oim, Lampedusa Accoglienza) per la gestione interna del centro.

Mentre la presenza di migranti sull'isola è irrisoria.

Attualmente Lampedusa funziona da "Porta girevole disinvolta" -commento di un giornalista- con meccanismi discutibili e illegali;

i trasferimenti dei migranti possono avvenire in aereo (max. 60 persone al giorno su tutto il territorio nazionale) e via mare (è il caso, ad esempio, dei 760 non accolti e spediti tra Crotone e Bari).

Le navi con a bordo immigrati partono da Lampedusa senza sapere la destinazione, idem per gli immigrati stessi, le nostre istituzioni si giustificano per il mantenimento dell'ordine pubblico .

Un medico dell'associazione Senza frontiere all'interno del campo mi ha raccontato che alla domanda di un immigrato, che voleva sapere dove veniva trasferito, non ha potuto rispondergli :

Si è girato con tanta tristezza ed è andato via senza rispondergli per due motivi:

innanzitutto perché le regole interne proibiscono qualsiasi tipo di confidenza con gli immigrati e secondo perché si sentiva in colpa sapendo qual era la sua destinazione; i migranti vengono caricati come animali su delle navi sprovviste anche di personale medico a bordo.

Per quanto riguarda gli aerei destinati ai trasferimenti, si tratta di charter di compagnie dell'est europeo.

In questa fase detta di "post emergenza" l'accesso alle informazioni è reso estremamente difficile e anche a padre Stefano (il parroco di Lampedusa) è stato negato l'accesso al "centro di contrada Imbriacola".

Sono aumentati anche i pattugliamenti e i controlli presso la base militare di Albero Sole, tutto è gestito come un problema di ordine pubblico; come se gli immigrati fossero criminali.

La sera abbiamo visitato la sede dei ragazzi di "Askavusa" che significa (a piedi nudi) in occasione di un collegamento via Skype con Palermo, si tratta di un locale dove si ritrovano i giovani del posto e dove in una delle stanze è stato allestito un museo a dir poco angosciante dove sono stati esposti tutti gli oggetti dei migranti lasciati nei barconi abbandonati o oggetti restituiti dal mare. Oggetti di chi è stato fortunato ed è riuscito a salvarsi o di chi purtroppo è morto in fondo al mediterraneo.

Si tratta sia di oggetti semplici come scarpe e coperte, che di oggetti più significativi che raccontano di loro, ad esempio portafortuna, bibbia o corano , foto di famiglia, documenti, ecc.....

Report da Lampedusa del 23 Aprile

La percezione di stamattina a Lampedusa è di una minore presenza delle forze dell'ordine rispetto a ieri, ci sono molti negozi aperti e dei turisti, è una bella giornata e il mare è ancora mosso.

Al porto si stanno svolgendo piccoli lavori di manutenzione insieme allo spostamento di barconi verso la zona dove ne sono già stati accatastati altri; oggi hanno portato tre barconi trainati uno per volta da un rimorchio e ammassati sugli altri da una ruspa.

Gli uomini che svolgono queste operazioni sono cinque lampedusani (non appartenenti a nessuna ditta) supervisionati da quattro militari dell'esercito, in quel contesto erano presenti anche un giornalista e un cameraman del quotidiano "La Repubblica".

Nello spostamento e affastellamento delle barche cadono oggetti e si scorgono teli appesi e coperte.

Al bar del Porto sempre stamattina verso le ore 10 abbiamo sentito i 4 operatori del INMP e uno della Croce Rossa, che parlavano dell'ultimo sbarco avvenuto martedì, della donna nigeriana col bambino ricoverati all'ospedale "Cervello" e del fatto che non c'erano stati più sbarchi per il mar molto mosso (tanto da non permettere neanche la partenza della nave da Porto Empedocle).

Sempre da una fonte riservata di uno che lavora all'interno del centro abbiamo avuto l'informazione che in giornata ci sarebbero stati gli ultimi due respingimenti.

Intorno alle 12,15 è avvenuto il primo dei due respingimenti aerei previsti per oggi, Io, Pietro Rizzuto e Pietro Milazzo ci siamo recati all'aeroporto per distribuire dei volantini tradotti in arabo contenenti le informazioni basilari sui loro diritti, ed in un primo momento ci hanno lasciati passare. Abbiamo visto arrivare un pulmino bianco con 15 tunisini, poi un altro con altri 15, (mentre sembra tra carabinieri e scorta aerea le persone coinvolte erano almeno una cinquantina).

L'aereo è della compagnia "jet tran air", bianco con delle strisce nere.

In un secondo momento i carabinieri ci hanno chiesto perché ci trovavamo lì e ci hanno comunicato che, in rispetto ad un'ordinanza non era concesso a nessuno sostare dentro l'aeroporto, così ci hanno accompagnati ad una volante e lì siamo stati riconosciuti e segnalati.

L'altro respingimento è avvenuto intorno alle 20.00 con modalità più tranquille; siamo riusciti ad entrare all'aeroporto durante l'operazione di rimpatrio, altre 30 persone sono state imbarcate ma sempre con una presenza massiccia delle forze dell'ordine (un rapporto esagerato di tre poliziotti

per ogni migrante) . A Lampedusa restano una ventina di tunisini di cui 3 sono minori. Abbiamo saputo che da ieri è stato introdotto un decreto ministeriale che trasforma le tendopoli in CIE.

24 Aprile

E' il giorno di Pasqua ed il tempo è ancora brutto, c'è scirocco (molto vento e mare agitato), non ci sono stati sbarchi.

I migranti sull'isola sono 25, tutti tunisini, tutti al centro "contrada Imbriacola", 3 sono minorenni, circa 3 hanno fatto domanda per asilo politico.

La madre tunisina di un ragazzo ventisettenne è ancora qui, ha visto il ragazzo sabato presso l'ufficio dell'OIM.

Abbiamo conosciuto Salvatore, infermiere, assunto con contratto di prestazione occasionale da "Sisifo Catania" (struttura sociale), per la settimana santa all'ex base nato Loran;

nei primi 3 giorni della settimana il centro di accoglienza ospitava 530 persone e lui assisteva "gli ospiti" insieme al medico Andrea Molino.

Mi ha raccontato inoltre che in quel periodo le condizioni dei migranti erano buone e che però non è stato tenuto un registro delle malattie riscontrate. I materassi sui letti occupavano grandi stanzoni, i migranti erano liberi di muoversi per il centro, non c'erano sbarre e grate. "Lampedusa accoglienza" si occupa dei vestiti, del kit igienico e dei 3 pasti giornalieri.

Da mercoledì a oggi Salvatore ha continuato a stare nel centro, sebbene questo sia vuoto.

Sempre lui mi ha raccontato che una sua collega, operatrice sociosanitaria a Salina Grande, il giorno prima si è lanciata dal primo piano insieme ad altri infermieri per allontanarsi dalla rissa scoppiata tra tunisini all'interno del centro.

Il pomeriggio in occasione della messa di Pasqua abbiamo saputo della presenza del Vescovo di Agrigento e che nella sua omelia avrebbe affrontato il tema degli immigrati, perciò la nostra presenza è d'obbligo. per capire come la pensano i diretti interessati su un tema così scottante,

La chiesa era stracolma e il discorso del Vescovo ha esaudito le nostre aspettative, tutto sulla solidarietà, accoglienza, umanità, che caratterizzano la maggioranza delle abitanti dell'isola, dando esempi concreti e toccanti, di storie sofferenti., Il parroco è stato accolto alla fine da un grande ed interrotto applauso da tutti i presenti che vuol dire molto.

Report del 25 Aprile

E' stata una giornata molto significativa; eravamo insieme al compagno Antonio Rioli (segretario della Cgil Sicilia), in sella a dei ciclomotori elettrici noleggiati, abbiamo incrociato una troupe televisiva di Sky e della Rai. Così Antonio ha avuto l'idea di invitarli ad una nostra improvvisata: celebrare il 25 aprile tramite una piccola cerimonia simbolica al cimitero di Lampedusa per ricordare tutte le vittime degli sbarchi finiti in tragedia.

In tale occasione sono stati deposti dei mazzi di fiori sulle tombe dei "morti senza nome" sepolti a Lampedusa, questo è un angolo del cimitero dedicato ai migranti che hanno perso la vita nelle traversate dal Nord Africa all'isola delle Pelagie.

Colpiscono le storie agghiaccianti raccontate dalla gente del posto ed il degrado di queste tombe mi ha ferito in particolare la tomba di una giovane africana sul quale invece della solita lapide che riporta nome e cognome, hanno scritto sul cemento " la extracomunitaria".

Considerazione personale

in parte mi è dispiaciuto aver dovuto cambiare il nostro obiettivo di viaggio, che aveva la finalità di aiutare concretamente queste persone; a causa delle condizioni climatiche (mare molto mosso, perciò niente sbarchi, durante tutta la nostra permanenza sull'isola) e della militarizzazione dei centri di accoglienza (divieto di entrare e di avere contatto con i migranti).

E' stata altresì un'esperienza ricca e densa di significati; siamo riusciti a comunicare con gli abitanti dell'isola e i vari soggetti che operano dentro i due centri d'accoglienza.

In verità tutti i luoghi e i momenti erano buoni per entrare in contatto e discutere, sia con chi opera all'interno dei centri d'accoglienza, che con gli isolani nei bar o nei ristoranti.

Da queste intense giornate ho capito che quello che manca davvero sull'isola è la presenza di un soggetto di democrazia come quello della Cgil; a noi è mancata la possibilità di entrare nei centri di accoglienza e di avere un contatto diretto con i migranti e aiutarli, informandoli sui loro diritti e vigilare sulle loro condizioni.

Perché riducendo tutto ad una questione di ordine pubblico i soggetti che operano all'interno, non possono garantire queste cose.

I migranti a Lampedusa sono considerati pacchi. È come lo smistamento della posta. Quando il magazzino si riempie di pacchi...li si smista velocemente e si svuota il magazzino..!! Ma ricordiamo che si tratta di esseri umani stremati e provati ..!!!

La conferma di questa mancanza di democrazia e di aiuto a questi migranti l'ho avuta proprio in una chiacchierata con dei mediatori interculturali che sono tutti d'origine non italiana (qualcuno di vecchia conoscenza visto il mio passato ad Agrigento) i quali mi hanno davvero lasciato stupito dal modo negativo con cui giudicano i migranti che si trovano all'interno dei centri.

Atteggiamento che porta addirittura ad un comportamento diverso da quello per cui sono stati assunti; forse hanno dimenticato che negli anni '90 erano anche loro clandestini e chiedevano aiuto a noi che eravamo in Italia già da qualche anno .

Mentre l'indagine tra i lampedusani ci ha confermato che la pensano diversamente da come sono descritti dai media, in realtà è gente molto accogliente verso i migranti, anzi si preoccupano quando non li vedono arrivare sulle loro coste perché sanno che potrebbe significare una triste fine durante la loro attraversata del mediterraneo.

I Lampedusani preferiscono riscontrare delle brevi permanenze sull'isola da parte dei migranti, ma esclusivamente perché sia la capienza dei due centri che la condizione di vita sull'isola non permette di affrontare grandi emergenze.

Infatti, con tutta la buona volontà, l'ondata del 5 aprile 2011 dove tra gli immigrati sbarcati (erano in 7000) ed altri 2000 tra forze dell'ordine e volontari (la popolazione locale di circa 4500 lampedusani) ha ingigantito i problemi reali e strutturali nel quale vivono.

I Lampedusani non sono preoccupati come ci dicono in televisione del calo di turismo, ma di come poter affrontare con le loro poche forze questo problema immenso.

I loro problemi sono altri e non legati agli sbarchi; lo dimostrano tutti gli striscioni appesi in vari posti dell'isola,. Il Lampedusani hanno altre priorità, in primis vogliono migliorare le loro condizioni di vita (problema dell'acqua, trasporto e soprattutto le elevate tasse) .

Condivido pienamente l'analisi del segretario Cgil Vera Lamonica che ricorda l'impegno concreto della CGIL nei confronti degli immigrati a Lampedusa, in particolare quando afferma:“ quella della CGIL a Lampedusa non è un'operazione propagandistica, ma ci siamo insediati in maniera stabile sul territorio per stare accanto agli immigrati”. E' proprio da azioni come queste, che si evidenzia il punto centrale della questione dell'immigrazione in Italia, ossia l'accoglienza.

Non dimentichiamo che il bilancio dei morti migranti, da marzo di questo anno ad oggi è di 1200 su 12 mila arrivi; vuol dire il 10 per cento.

Le soluzioni efficaci che potrebbero essere attuate dal Governo Italiano a mio parere possono essere due:

1. sospendere la partecipazione alla guerra in Libia ed ottenere la creazione di un corridoio umanitario, con mezzi navali europei, per garantire l'arrivo organizzato dei profughi che volessero arrivare in Europa, saltando la tappa Lampedusa.
2. La modifica delle legge Bossi Fini, introducendo l'ingresso regolare in Italia per la ricerca di lavoro ed eliminare l'assurdo reato di clandestinità che rende così poco civile il nostro paese.